

THE DAY AFTER TOMORROW...

PER UN ORDINE NUOVO, IN UN NUOVO CONTESTO

Alessandro Conte

Vice Coordinatore Osservatorio Giovani Professionisti
Medici e Odontoiatri Fnomceo

Inutile negarlo, anche meno di un anno fa non avremmo mai immaginato di indossare una mascherina quando andiamo a bere un caffè nei 10, sacrosanti, minuti di pausa durante un turno, non avremmo immaginato di non poter abbracciare per mesi i nostri cari per tutelarne la salute e non avremmo immaginato le interminabili riflessioni su percorsi sporchi e puliti, le lotte per l'approvvigionamento di DPI, per non parlare del lavoro stremante e straziante delle prime linee. Non l'avremmo immaginato, eppure l'abbiamo vissuto e lo stiamo vivendo e, certamente, oltre allo sforzo necessario a traghettare il nostro sistema sanitario fuori da queste acque – come mai prima – tempestose, dobbiamo tentare di trarre lezioni da questa pandemia, oltre i meri aspetti organizzativi, di contenimento del contagio, prevenzione e dotazioni per gli operatori.

Tra gli aspetti indubbiamente più controversi di questi mesi “nel segno del (anche se dovremmo dire “della”) Covid” c'è quello della comunicazione: dai siparietti degli esperti – impegnati a contendersi il titolo di più ottimista o più catastrofista –, passando al vuoto informativo che ha investito tanti professionisti nelle ore più critiche per arrivare alle nuove forme di aggregazione, catalizzate dai nuovi media, ed, a volte, capaci – catapultate alla ribalta dell'attenzione generale - di generare vistose storture.

Ebbene, in un contesto così profondamente stravolto, che è lecito immaginare non torni più allo status quo ante, il ruolo dell'Ordine di Medici, come tutore del decoro e della dignità della Professione, diviene ancora più cruciale. L'Ordine deve studiare e comprendere queste dinamiche e farsi punto di riferimento per la categoria anche in questi nuovi ambiti comunicativi, non certo come censore, non è questa la sua natura, ma come faro e come sigillo di “qualità”, per evitare che Colleghi possano trovarsi, inavvertitamente ed inaspettatamente, firmatari di lettere mai condivise e mai approvate e molto altro ancora...

Per fare ciò, però, anche l'Ordine deve rinnovarsi. Non è un segreto che in molte province l'età media dei Consigli in carica sia più vicina alle decadi di sospensione dell'attività che a quelle su cui insistono le sfide di oggi e di domani. Rinnovarsi coinvolgendo i Colleghi più giovani, non in ossequio alle logiche di quota, ma perché conoscitori di un contesto

sociale e motivati interpreti di una realtà mutata. Rinnovarsi rappresentando – termine non casuale – e rispecchiando la composizione demografica della popolazione medica in Italia. Al bando quote rosa e quote “under”, lasciamo che idee e proposte plasmino le liste delle prossime consultazioni e con esse la realtà ordinistica di domani. Una realtà eterogenea e composita dove devono trovare spazio un'offerta formativa allettante e contemporanea, un presidio permanente dei social media, con attività di collettore di informazioni e sportello e la declinazione delle regole comportamentali del mondo medico anche nell'ambito del “virtuale”, troppo spesso terra di nessuno, di pubblicità ingannevoli, di messaggi antiscientifici, di gruppi troppo simili a sette che vanno contro tutti i dettami del codice deontologico e risultano lesive, oltre che dell'identità della Professione, anche della salute collettiva che l'Ordine è chiamato a tutelare.

Il contesto pandemico oltre che porci dinanzi alla sfida, ci ha anche mostrato una possibile via: il voto online; soluzione che, oltre ad essere in linea con i messaggi inviati alla popolazione, di evitare situazioni di assembramento e quindi di pericolo (non sono difficili da immaginare le code ai seggi degli Ordini con più iscritti in Italia), promette – come ci hanno dimostrato le consultazioni ENPAM – di ampliare significativamente la platea di elettori, garantendo una rappresentatività ancor più piena e motivante.

Anche le Associazioni Sindacali hanno, inevitabilmente, un ruolo in questa sfida. Abbandonare la logica dei “posti riservati” per cercare al proprio interno volti, nuovi o vecchi che siano, i cui fattori comuni, però, siano la motivazione, la voglia di agire e proporre per farsi attori – e non comparire – di un processo di rinnovamento sempre più imprescindibile, di sacrificare, in definitiva, un po' del proprio tempo per la Professione.

Non raccogliere questa sfida adesso, significa, ogni giorno che passa, rischiare di essere sorpassati - e non solo a livello istituzionale – da forme di aggregazione e comunicazione – tanto allettanti, quanto effimere, ma bramosi, al tempo stesso, di un posto al sole per autocandidarsi come interlocutori e di avanzare proposte, troppo spesso figlie del pensiero di pochi.

Ben vengano i nuovi interlocutori, ma in uno scenario pron-

to a riceverli, governato da regole chiare e trasparenti – su cui proprio l'Ordine può e deve esercitare una funzione di imparziale governo - in caso contrario le spinte centrifughe – generate dagli interessi di ogni sottogruppo – avranno affetti distruttivi, e non solo d'immagine, per la categoria tutta.

Anche se la temuta seconda ondata ancora ha da venire, anche se questa guerra è ancora lunga ... oggi è il giorno dopo, quello in cui rinunciare al “risultato consolidato”, quello in cui pensare non al prossimo mandato ma alla Professione del 2050, quello in cui raccogliere la sfida...

